

• NEGOZIATO CON L'UE PER LE POSSIBILI DEROGHE

Comincia la partita sulla Direttiva nitrati

L'Italia ha presentato al Comitato nitrati della Commissione la richiesta di rendere più flessibili le norme, senza che questo significhi un minore impegno nella tutela ambientale

di Magda C. Schiff

Il ministro delle politiche agricole Luca Zaia ha annunciato che l'Italia ha ufficialmente avviato il negoziato con Bruxelles sulla richiesta di deroga al limite di 170 kg/ha/anno di azoto previsto per la distribuzione di effluenti zootecnici nelle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati.

L'inoltrato ufficiale della domanda sarà compito del Ministero dell'ambiente, competente in materia di inquinamento delle acque da nitrati, che sta concordando con il Mipaaf la strategia da seguire, sulla base degli elementi tecnico-scientifici forniti dal Crpa di Reggio Emilia e sviluppati assieme a Ersaf lombardo, Arpav veneto e ad alcune università per la formulazione della richiesta all'Ue.

Cinque regioni interessate

La richiesta di deroga che sta prendendo forma per l'Italia riguarda le regioni dove i problemi conseguenti all'applicazione della Direttiva nitrati sono risultati, almeno per alcuni ambiti territoriali, i più acuti. Si tratta di Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna. In queste 5 regioni, il cosiddetto «bacino padano-veneto-friulano»:

- sono state designate come vulnerabili dal 50 al 60% delle aree di pianura, a seconda delle regioni, per un totale di circa 27.000 ettari;
- nel complesso viene allevato oltre il 70% del patrimonio zootecnico dell'intera Nazione, in particolare: il 68% dei capi bovini da latte, il 61% degli altri bovini e bufalini, l'85% dei capi suini e l'80% degli avicoli;
- si produce oltre il 90% del mais italiano che, peraltro, risulta coltivato su più del 20%

della sau totale e che evidentemente dovrà, assieme al prato, costituire un pilastro della richiesta che si sta sviluppando.

Il primo incontro tra i rappresentanti della Commissione europea responsabili dell'implementazione della Direttiva nitrati, rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole, delle Regioni e dell'Autorità di bacino del Po, al fine di sviluppare la richiesta di deroga italiana, si è svolta il 5 giugno presso il Ministero dell'ambiente.

L'incontro ha dato l'opportunità alla rappresentanza del Ministero dell'ambiente di descrivere lo stato di applicazione della Direttiva nel nostro Paese e lo stato di qualità delle acque, evidenziando per quest'ultimo una situazione di sostanziale stabilità. Dal canto loro, le Regioni Piemonte e Lombardia hanno messo in luce il trend di miglioramento, soprattutto per le aree designate da più tempo come vulnerabili.

Il Ministero delle politiche agricole ha illustrato lo stato generale del sistema agricolo delle cinque regioni, adatto alla coltivazione delle specie a elevata asportazione dell'azoto utili alla deroga, e gli obiettivi del prossimo «Piano strategico nazionale sui nitrati», che supporterà le Regioni per migliorare la loro capacità di mettere in pratica la Direttiva.

Le deroghe richieste

Tecnico l'intervento del Crpa, che ha avuto lo scopo di sottoporre alla Commissione una prima traccia della proposta di deroga dai 170 kg. In estrema sintesi, si è ipotizzata una deroga per gli effluenti bovini tal quali, sino a 250 kg N/ha/anno, per le frazioni chiarificate di liquami bovini e suini, sino a 280 kg N/ha/anno, e per altri effluenti trattati (pollina inclusa).

Per le frazioni solide derivanti dalla separazione solido-liquido sarebbe da prevedere l'esportazione al di fuori delle zone vulnerabili e preferibilmente la destinazione a terreni a bassa dotazione di sostanza organica.

Michael Hamell, rappresentante della Commissione, complimentandosi per il lavoro sinora svolto, ha concluso l'incontro ribadendo a chiare lettere che «la deroga non sarà un regalo» e che nei prossimi mesi il dialogo dell'Italia con la Commissione dovrà essere assiduo, così come il lavoro di raccolta e messa a sistema di elementi scientifici rigorosi che giustifichino la deroga, per giungere alla presentazione di una proposta che possa avere le maggiori chance possibili alla votazione del Comitato nitrati, prevedibilmente nella primavera del 2010.

Le contropartite richieste

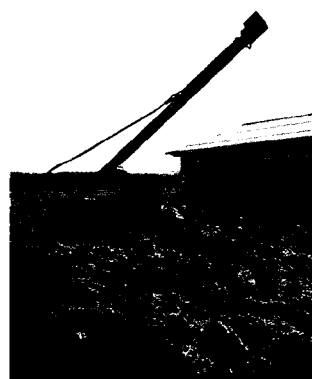
A fronte dell'eventuale concessione, la Commissione europea richiederà, alle aziende che decideranno di aderire al regime di deroga, l'adozione di misure addizionali ai Programmi d'azione, come la messa in opera delle «migliori tecniche disponibili» nella gestione dei liquami, con il fine di massimizzare la cosiddetta efficienza d'uso agronomica dell'azoto e di non aumentare l'inquinamento da nitrati delle acque.

In pratica questo potrebbe tradursi nella necessità, da parte degli allevatori, di attivare sistemi di gestione dei liquami che appaiono innovativi e talora complessi per

la nostra realtà agricola, quali:

- la gestione differenziata di frazioni solide e chiarificate ottenute dalla separazione solido-liquida dei liquami;
- le distribuzioni dei liquami suddivise in più dosi e concentrate nelle fasi di pre-semina e/o copertura, anche attraverso l'adozione di cantieri di distribuzione innovativi o tecniche di fertirrigazione;
- la valorizzazione delle frazioni solide al fine di favorirne l'esportazione al di fuori delle zone vulnerabili. Potrebbe trattarsi di valorizzazione ai fini della produzione di fertilizzanti commerciali oppure di energia rinnovabile.

Il processo di innovazione del settore che si renderebbe necessario a seguito della concessione della deroga, comunque utile per rispondere alle nuove sfide proposte dall'health check della pac (reg. Ce 74/2009), dovrebbe essere facilitato dall'attivazione di adeguate misure finanziarie. Queste potrebbero essere inserite nell'urgente revisione del Piano strategico nazionale e nei Piani di sviluppo rurale, ai quali è stato recentemente chiesto di contribuire maggiormente alla gestione sostenibile delle risorse idriche.



I limiti attuali creano gravi problemi agli allevamenti italiani